

Radicali**Pannella: via questa classe dirigente di governo**

Il giorno dopo la visita di Francesco Rutelli al congresso Radicale (con Pannella che ammette di aver pianto), Emma Bonino gli dice che non può proporsi come il «sapientino moderato» sul testamento biologico, né accetta la mediazione di Rutelli.

Alla fine dell'VII° congresso, i Radicali mettono «fuori legge l'infame regime partitocratico che regna in Italia» e aprono una nuova fase di lotta per la liberazione «Proprio come avvenne - dice Marco Pannella - dopo il Ventennio, anche se con mezzi diversi, intendiamo oggi abbattere un analogo regime che dura ormai da 60 anni». L'obiettivo è «sostituire la classe dirigente al governo, espressione di partiti corrotti, con quella radicale». Con lo sbarramento al 4% i radicali rischiano di perdere i due parlamentari che siedono a Strasburgo. Presentarsi da soli è arduo, ma Pannella non ha deciso tra un patto con il Pd o tentare un accordo con Sinistra per la Libertà (socialisti, verdi, vendoliani).

ma di «lavorare completamente libero dall'esigenza di procurarmi futuri alleati» nella logica di «non dare fastidio a questo, non pestare il piede a quell'altro, tutto ciò limita l'azione». Un segretario che vuole essere libero da condizionamenti e comunque indipendente dalle troppe correnti e centri di potere che minano alla base la vita del Partito democratico e che ha un sogno. «Se riuscissi a contribuire a fare due cose, un congresso virtuoso con un confronto di candidature e superare con esito positivo le elezioni europee, avrei fatto tutto quello che si può sognare».

Finita l'illusione del partito maggioritario, qual è la strategia delle alleanze che persegue il Pd? «Per parlarne il momento adatto è il 2012, perché tutto fa pensare che con questi numeri la legislatura durerà, ma «alla stagione delle alleanze con tutti quelli che ci stanno contro un avversario indipendentemente dalla visione programmatica, non torniamo». E il rapporto con l'Udc di Casini? «La condizione per un rapporto con loro, così come con le altre forze, è che deve esserci un campo culturalmente alternativo alla destra. ❖

IL LINK

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it

→ **La chiesa di San Nicola** torna ai patriarchi. Dal '37 era del Comune di Bari
→ **Collaborazione** economica e culturale rafforzata dai due presidenti

Napolitano, dialogo con Medvedev Consegnate le chiavi della chiesa russa

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Napolitano ieri a Bari con il presidente russo Medvedev

Una giornata di pace e di apertura al dialogo: restituita alla Russia la chiesa ortodossa di San Nicola a Bari, il passaggio delle chiavi dal Capo dello Stato al presidente russo Medvedev. La folla acclama Napolitano.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A BARI
mciarnelli@unita.it

Una chiave d'argento che passa dalle mani del presidente della Repubblica italiana a quelle del presidente russo è il simbolo di una giornata «storica». Giorgio Napolitano ha offerto a Dimitri Medvedev non solo la proprietà della chiesa russa di Bari raccomandandogli di «curarla» come gli italiani fin qui hanno fatto, ma ha ribadito, con il gesto compiuto ieri pomeriggio che avrebbe dovuto svolgersi il 6 dicembre scorso ma fu annullato per l'improvvisa morte

del patriarca Alessio II, un lungo percorso di fratellanza tra due popoli che è fatta anche di indiscutibili e consolidati rapporti economici. L'interscambio nell'ultimo anno ha superato i 50 miliardi di dollari, più della metà l'aumento rispetto all'anno precedente. Gli investimenti italiani in Russia superano i dieci miliardi di dollari nello stesso periodo.

UNA GIORNATA DI DIALOGO

Gli interessi economici, presenti e importanti, sono però rimasti sullo sfondo di una giornata dove ha prevalso l'interesse per il dialogo, sia religioso che culturale. Quello avvenuto a Bari sembra essere un passo importante verso l'incontro da tempo auspicato tra Benedetto XVI e il patriarca Cirillo che, entrambi, hanno fatto sentire la loro voce e il loro appoggio alla cerimonia di ieri. Anche se le implicazioni politiche ed economiche non sono da sottovalutare. I

due presidenti in un colloquio che ha preceduto la cerimonia nella struttura dalla cupola verde a cipolla e la visita alla cripta dove sono custodite le reliquie di San Nicola, hanno discusso della situazione economica mondiale, degli appuntamenti internazionali, dal G20 al G8 de La Maddalena, ma anche della forte collaborazione per le scadenze nel campo culturale, a cominciare dal 2011, cui entrambe le nazioni dovranno dare un contributo importante.

C'era una gran folla assiepata ai margini del percorso compiuto dai due presidenti. E altrettanta davanti alle due chiese. Un vero bagno di folla per Giorgio Napolitano che si è concesso con piacere all'affetto dei baresi che hanno rinunciato al pomeriggio domenicale in casa o fuori porta per assistere a quello che per la città che «ha mantenuto la parola data» come ha detto il sindaco Michele Emiliano, è stato davvero un evento. Lo

Culture più vicine

«La migliore risposta all'intolleranza e ai fondamentalismi»

striscione con scritto «il presidente è sveglio, gli italiani dormono» subito rimosso è stato solo un episodio marginale.

Nel suo discorso il Capo dello Stato ha voluto spiegare come la riconsegna della chiesa ortodossa di Bari al presidente della Federazione Russa e quindi al Patriarcato di Mosca «è il simbolo dello storico dialogo tra la chiesa cattolica e quella ortodossa russa e del più generale impegno comune a rafforzare la cultura della pace, nella comprensione reciproca e dell'avvicinamento fra diverse tradizioni spirituali e culturali». Questo impegno «costituisce la migliore risposta al diffondersi di fenomeni di intolleranza e dei fondamentalismi aggressivi che negano e minacciano conquiste essenziali di libertà e progresso civile». E il giovane presidente russo ha poi preso la parola per ribadire «il rapporto profondissimo che lega le nostre culture e i nostri popoli» che il gesto della restituzione della chiesa ha dimostrato. Nella «crisi molto grave» che stiamo attraversando, entrambi i paesi, ha detto Napolitano trovano «elementi di maggiore apertura sul piano internazionale». ❖